

Primo Piano - Ferragosto, in spiaggia vince la voglia di quiete: gli italiani chiedono silenzio, spazio e privacy

Roma - 12 ago 2026 (Prima Notizia 24) Il 73% vorrebbe una “fascia quiete” negli stabilimenti balneari. Telefonate in vivavoce, ombrelloni troppo vicini e musica ad alto volume tra i comportamenti meno tollerati. E cresce l'attenzione per foto, video e stories che coinvolgono persone inconsapevoli.

Il Ferragosto sulla spiaggia italiana cambia colonna sonora. Meno casse Bluetooth a tutto volume, meno telefonate ascoltate da un intero stabilimento e, possibilmente, qualche centimetro in più tra un ombrellone e l'altro. Nell'estate 2026, accanto alla tradizionale voglia di festa, sembra infatti farsi strada un bisogno diverso: quello di ritrovare al mare uno spazio autentico di tranquillità. A raccontarlo sono i risultati di un sondaggio realizzato da Spiagge.it, piattaforma dedicata alla prenotazione online degli stabilimenti balneari e alla digitalizzazione del settore. La fotografia che emerge è quella di una vacanza nella quale il benessere passa sempre più attraverso silenzio, rispetto degli spazi personali e tutela della privacy. Il dato più significativo riguarda proprio la quiete: il 73% degli intervistati considera importante poter trascorrere alcune ore al mare lontano dal rumore e la stessa percentuale si dice favorevole all'introduzione di una vera e propria “fascia quiete”, soprattutto nelle ore centrali della giornata. Una sorta di tregua estiva da musica ad alto volume, conversazioni urlate e telefonate in vivavoce. Non un invito a trasformare le spiagge in luoghi di assoluto silenzio, quanto piuttosto la richiesta di trovare un equilibrio tra il divertimento di alcuni e il diritto al riposo degli altri. La spiaggia continua del resto a essere vissuta soprattutto come luogo di condivisione con gli affetti più vicini: il 46% preferisce andarci con la famiglia, mentre il 37% sceglie il partner. Una volta conquistato l'ombrellone, però, la socialità sembra lasciare spazio alla ricerca di una dimensione più privata. Il vicino d'ombrellone può fare la differenza. A mettere alla prova la pazienza dei vacanzieri sono soprattutto le piccole invasioni della quotidianità balneare. In cima alla classifica dei comportamenti più fastidiosi ci sono le telefonate in vivavoce, indicate dal 71% degli intervistati. Seguono il fumo proveniente dalle postazioni vicine, poco gradito dal 54%, l'occupazione eccessiva degli spazi comuni (51%) e la sabbia scrollata da teli e asciugamani troppo vicini agli altri bagnanti (46%). Ma il problema forse più sentito è quello delle distanze. Per il 71% del campione, infatti, gli ombrelloni eccessivamente ravvicinati rappresentano una delle principali fonti di disagio, questione destinata inevitabilmente ad accentuarsi nelle giornate di maggiore affluenza. E così anche sotto l'ombrellone prende forma una singolare galleria di personaggi da evitare. Il più temuto è il “colonizzatore”, il vicino che allarga progressivamente il proprio territorio con borse, sedie, giochi e asciugamani: lo indica il 39% degli intervistati. Subito dopo arriva il “DJ da spiaggia”, con cassa portatile e

playlist condivisa suo malgrado con tutto il vicinato, segnalato dal 32%. Più distanziato il “telecronista”, quello che commenta ad alta voce qualsiasi cosa accada intorno a lui, indicato dal 20%. Il nuovo galateo passa anche dallo smartphone. La convivenza balneare del 2026, però, non riguarda più soltanto rumori e centimetri di sabbia. C'è un confine meno visibile che gli italiani sembrano voler difendere sempre di più: quello della propria immagine. Il 51% degli intervistati dichiara infatti di essere infastidito dalla possibilità di comparire involontariamente nelle fotografie o nei video realizzati da altre persone, mentre per un ulteriore 29% la valutazione dipende dal contesto e dalla possibilità di essere riconosciuti. Un problema amplificato dai social network, dove una semplice ripresa fatta sotto l'ombrellone può trasformarsi in pochi secondi in un contenuto visibile a migliaia di persone. Stories, videochiamate e droni, tutti indicati dal 32% del campione, figurano tra le situazioni considerate maggiormente invasive. Una sensibilità che suggerisce la nascita di un nuovo galateo della spiaggia: prima di riprendere e pubblicare, occorre prestare maggiore attenzione anche a chi si trova casualmente nell'inquadratura. Comfort sì, ma senza frenesia. La ricerca della tranquillità non significa tuttavia rinunciare alle comodità. Anzi, gli italiani sembrano avere idee piuttosto precise su ciò che rende piacevole una giornata al mare. In testa alle preferenze c'è la disponibilità di bar e ristorante, considerata importante dal 66%, mentre il 32% guarda con particolare attenzione alla facilità di parcheggio. Meno determinanti risultano invece servizi come Wi-Fi, animazione e proposte wellness. Anche la possibilità di scegliere e prenotare in anticipo lo stabilimento e la propria postazione contribuisce a ridurre quella quota di stress che spesso accompagna le giornate più affollate dell'estate. È proprio su questo fronte che piattaforme digitali come Spiagge.it hanno trovato negli ultimi anni uno spazio crescente nel mercato turistico balneare. Il quadro che emerge alla vigilia del Ferragosto racconta dunque qualcosa che va oltre le semplici abitudini da ombrellone. Dopo anni nei quali la vacanza è stata spesso associata alla ricerca continua di esperienze, eventi e condivisioni social, una parte consistente degli italiani sembra riscoprire il valore di ciò che non produce rumore. Il lusso dell'estate 2026 potrebbe allora essere molto più semplice del previsto: un ombrellone, il mare davanti, un po' di spazio intorno e qualche ora nella quale nessuno senta il bisogno di mettere il telefono in vivavoce.

di Giorgio Neri Mercoledì 12 Agosto 2026